

Expo 2015

I PRODOTTI E I MERCATI

Competitività. La quota export sul fatturato è aumentata del 50% dal 2004, ma restano ampi margini - La spinta da condizioni favorevoli e sostegno del made in Italy

Il cibo italiano sale sul tetto del mondo

Pasta, cioccolata, conserve, mele e salumi al top nella classifica globale per bilancia commerciale

di **Marco Fortis**

Nei dati più analitici relativi al commercio mondiale i prodotti agro-alimentari e le bevande sono raccolti in circa 700 voci statistiche regolarmente censite dalle organizzazioni internazionali. Nel 2012 tali voci erano 704 e, secondo una analisi della Fondazione **Edison**, in una settantina di esse l'Italia occupava la prima, seconda o terza posizione al mondo per miglior bilancia commerciale con l'estero, con un surplus complessivo riferito a questi prodotti pari a 21 miliardi di dollari.

Tra i primi posti eccellenti dell'Italia nella graduatoria mondiale di bilancia con l'estero troviamo per valore del saldo attivo: paste alimentari, cioccolata non in tavolette, derivati del pomodoro, mele, carni suine conservate. Tra le seconde posizioni: vini e spumanti, caffè torrefatto, prodotti di panetteria e pasticceria industriale, uva da tavola. Tra le terze posizioni: salse e condimenti, gelati, lattuga. Insomma, quello che nell'ideale collettivo è il "cibo" italiano, cioè il mangiare e bere bene, che, assieme al tema della sicurezza alimentare, sarà al centro dell'attenzione di tutto il mondo in occasione dell'Expo 2015.

Un patrimonio, quello del "cibo" italiano, che potrebbe avere ancor più successo nel commercio internazionale se l'Italia fosse più forte nel settore della grande distribuzione e se il cosiddetto Italian sounding non sottraesse impropriamente, spesso in modo fraudolento, rilevanti quote di mercato ai nostri prodotti. Inoltre, con una politica commerciale più aggressiva (che sinora è mancata ma che nel 2015, grazie al piano di finanziamenti per la promozione del "made in Italy" varato dal Governo italiano, forse comincerà finalmente ad operare), è fondamentale poter crescere in nuovi mercati (es. la Cina) o anche in mercati maturi non ancora sufficientemente battuti (es. gli Stati Uniti).

La qualità del "cibo" italiano è ai vertici mondiali e ciò può spingere ulteriormente l'export. Lo dimostra una stima elaborata da Fondazione Symbola secondo cui sono ben 120 i prodotti in cui l'Italia si colloca ai primi tre posti al mondo per valore medio unitario del prodotti agro-alimentari scambiati a livello internazionale. Inoltre, l'Italia ha il maggior numero di certificazioni alimentari a livello comunitario: siamo, infatti, il Paese più forte per prodotti "distintivi", con 264 prodotti Dop e Igp (a cui si aggiungono 4.698 specialità tradizionali regionali), seguiti a distanza da Francia, 207, e Spagna, 162. Nel settore vino, inoltre,

l'Italia può contare su ben 332 Doc, 73 Docg e 118 Igt. E poi c'è il biologico: siamo i primi in Europa per numero di imprese, tra i primi al mondo per superficie e tasso di crescita. Sono tutti dati riportati in un recente studio dal titolo "10 verità sulla competitività italiana. Focus sul settore agro-alimentare", realizzato congiuntamente da Fondazione Symbola, Fondazione **Edison** e Confcommercio per Coldiretti.

Il "cibo" è anche un volano importante per lo sviluppo del nostro Mezzogiorno. Secondo l'Eurostat, per valore aggiunto nel settore agricoltura, foreste e pesca, il Sud Italia è la seconda macroregione della Ue dopo il Bacino parigino e le nostre Isole sono al quattordicesimo posto. Nel grano duro, in cui l'Italia è prima nella Ue per valore della produzione ai prezzi base, il Sud è la prima macroregione produttrice d'Europa e le Isole occupano il terzo posto. Nei vegetali freschi, in cui l'Italia è prima produttrice davanti alla Spagna, il Sud Italia è la seconda macroregione Ue. Nella frutta fresca, in cui Spagna e Italia si contendono il primato, il Sud Italia è la quinta macroregione Ue. Negli agrumi, in cui l'Italia è seconda dopo la Spagna, le nostre Isole sono al secondo posto nella Ue e il Sud è quarto. Infine, nell'olio d'oliva, il Sud Italia è secondo tra le macroregioni produttrici europee e le Isole sono settime.

L'Italia è forte nei prodotti mediterranei e nell'industria alimentare e delle bevande. È invece deficitaria per le materie prime e i prodotti a debole trasformazione come latte, carne fresca, pesce. Nel 2013, secondo l'Istat, l'Italia ha esportato 5,9 miliardi di prodotti agricoli, animali e della pesca (principali nostri mercati: Germania, Francia, Austria e Svizzera). L'export italiano di prodotti dell'industria alimentare è stato invece di 20,8 miliardi (con Germania, Francia, Regno Unito e Usa come quattro prime destinazioni). A ciò si aggiunge l'export di vini e bevande, pari a 6,7 miliardi (Usa, Germania, Regno Unito e Svizzera sono i primi quattro nostri mercati).

La bilancia commerciale italiana del 2013 è stata negativa per i prodotti agricoli, animali e della pesca per 6,5 miliardi di euro. Ha invece chiuso in positivo per i prodotti alimentari e delle bevande a 1,4 miliardi. Nei primi dieci mesi del 2014 l'export di prodotti alimentari è cresciuto del 3,1% rispetto allo stesso periodo del 2013; quello di bevande è aumentato dell'1,5 per cento. Per contro, è diminuito del 2,2% l'export di prodotti agricoli e degli allevamenti. Secondo Federalimentare, il peso delle esportazioni sul fatturato dell'alimentare è, in 10 anni, aumentato di quasi il 50%, passando dal 14% del 2004 al 20,5% del 2014.



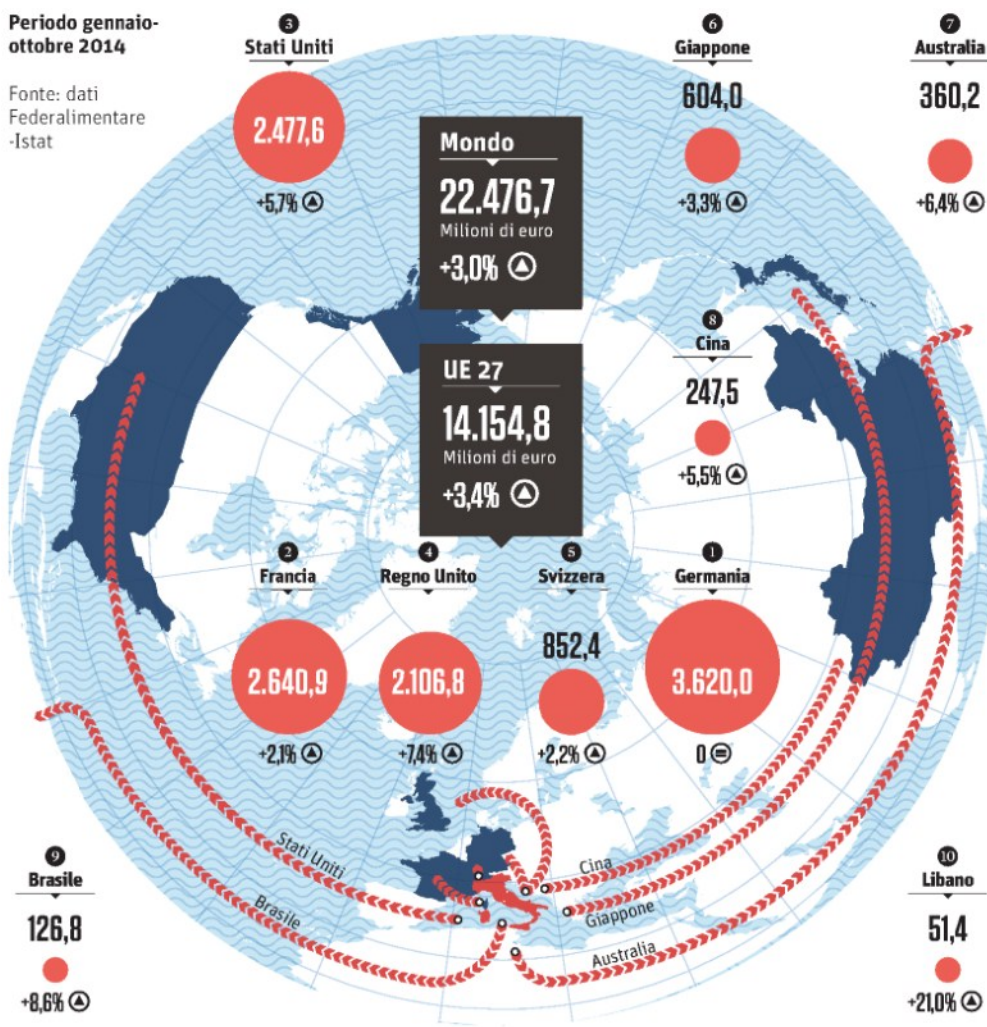
Ma c'è ancora molto spazio per crescere. Le prospettive 2015 dell'export di settore sono migliori dei consuntivi 2014. Federalimentare stima un livello di crescita 2015 del +5,5%, quasi doppio di quello 2014, analogo a quelli segnati nel biennio 2012-13. Merito della migliore intonazione di molti mercati emergenti, dell'ottima dinamica della congiuntura Usa e della spinta di Expo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'export agroalimentare

Periodo gennaio-ottobre 2014

Fonte: dati Federalimentare -Istat



LE PERFORMANCE IN CIFRE

120

I prodotti agroalimentari al vertice
Stima Symbola sui prodotti in cui siamo ai primi tre posti al mondo per valore medio unitario dei prodotti scambiati a livello internazionale

+5,5%

Previsioni export per il 2015

Federalimentare stima un livello di crescita quasi doppio di quello 2014, analogo a quelli segnati nel biennio 2012-13

264

Dop e Igp

L'Italia ha il maggior numero di certificazioni alimentari a livello comunitario. La Francia si ferma a 207, la Spagna a 162

1,4 miliardi

Risultato positivo

Il dato della bilancia commerciale di prodotti alimentari e bevande. Negativa per 6,5 miliardi quella di prodotti agricoli, animali e pesca

I dodici «campioni» del made in Italy

LA FOTOGRAFIA DELLA COMPETITIVITÀ

Sul podio vini, dolci e pasta

Nelle schede accanto sono riportati i valori dell'export di alcuni prodotti italiani, selezionati per valore delle esportazioni nel mondo. Gli stessi prodotti sono riportati nella cartina di pagina 15, dove si può osservare quali sono le aree del paese di maggiore produzione per ciascuna specialità. I dati delle schede (elaborati da Federalimentare su base Istat) si riferiscono al valore delle esportazioni nel periodo gennaio-ottobre 2014 e indicano inoltre l'incidenza di ciascun prodotto sul totale dell'export dell'industria alimentare.



Vino

4,5 miliardi



20,1% sul totale dell'export

Un anno di stabilità

Dopo il boom dell'ultimo quinquennio, con una crescita del 9% dal 2009 al 2013, l'anno appena concluso ha visto un rallentamento nella crescita di esportazioni di vino italiano, che rimangono comunque elevate, con un valore che (nei primi dieci mesi) ha superato i 4,5 miliardi e che rappresenta (assieme ad aceti e mosti) circa il 20% dell'export dell'industria alimentare italiana. Secondo Federalimentare, la crescita dell'export è stata tra gennaio e ottobre del 2014 dello 0,81%, una sostanziale stabilità. Siamo tuttavia ancora lontani dai 7,5 miliardi di export annunciati come obiettivo per il settore dal premier Renzi allo scorso Vinitaly.



Dolciario

2,7 miliardi



12,2% sul totale dell'export

Cioccolata superstar

È la seconda voce dell'export alimentare made in Italy, con 2,7 miliardi di euro da gennaio a ottobre del 2014, pari al 12,2% delle esportazioni totali, in crescita del 4,6% rispetto allo stesso periodo dell'anno prima. La fama dell'industria dolciaria italiana è associata in particolare ai pandori del Veronese, o alla cioccolata di Modica o delle città piemontesi. Proprio i prodotti dolciari a base di cacao sono la voce principale delle esportazioni, con quasi 1,1 miliardi, ma anche biscotti e prodotti di pasticceria riscuotono grande successo, con 815 milioni venduti all'estero nei primi dieci mesi dell'anno.



Pesce

236 milioni



1,1% sul totale dell'export

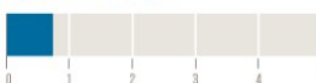
Pesca fortunata

Nonostante l'impatto negativo delle sanzioni contro la Russia e l'embargo di Mosca verso alcuni prodotti europei, il settore ittico ha registrato nei primi dieci mesi del 2014 una crescita importante (+9,6%), raggiungendo quota 236 milioni, ovvero l'1,1% del totale. I prodotti più venduti oltreconfine sono pesci, molluschi e crostacei preparati, realizzati in diverse zone del Paese, da Nord a Sud. Rinomate sono gli allevamenti del Veneto (soprattutto a Rovigo e Mestre), della Liguria (La Spezia), della Sicilia (Mazara del Vallo), della Sardegna e delle Marche (San Benedetto).



Trasformazione frutta

866 milioni



3,9% sul totale dell'export

La prima mela

Vale 686 milioni (il 3,9% del totale) l'export dell'industria della trasformazione della frutta nei primi dieci mesi del 2014, una cifra sostanzialmente stabile rispetto all'anno precedente e da ascrivere soprattutto al comparto dei succhi di frutta (427 milioni). Ma il successo di questo comparto non può prescindere dalla fama, all'estero delle coltivazioni italiane di frutta, come le mele del Trentino o le ciliegie della Romagna. Rinomate anche le pesche e i limoni della Campania (in particolare a Sorrento), le coltivazioni di uva nel Tarantino e gli agrumi della Sicilia, da Catania a Palermo.



Acque minerali

612 milioni



2,7% sul totale dell'export

Dalla fonte alla bottiglia

Il territorio italiano, ricco di rilievi anche di elevata entità, regala un'infinità di sorgenti di acqua che hanno nel tempo consolidato la fama delle aziende specializzate nel suo imbottigliamento. In Lombardia, soprattutto (con la provincia di Sondrio), ma in generale nelle regioni dell'arco alpino e in molte di quello appenninico. Non è un caso perciò che all'estero anche un prodotto semplice come l'acqua sia percepito come "speciale" se porta un marchio made in Italy. L'export traina il settore, con un +11% tra gennaio e ottobre, per un valore di 612 milioni (il 2,7% del totale).

Dati rilevati dagli Enti certificatori o autocertificati



Pasta

1,9 miliardi



8,3% sul totale dell'export

Non solo spaghetti

Difficile immaginare un alimento più facilmente associato, all'estero, all'idea di cucina made in Italy. La pasta è tra i prodotti alimentare italiani più noti e venduti all'estero, con un valore dell'export di quasi 1,9 miliardi tra gennaio e ottobre dello scorso anno (+3,25%), pari all'8,3% del totale. La parte del leone spetta alla pasta non all'uovo né farcita (1,3 miliardi). Le regioni dalla tradizione più consolidata nel settore sono l'Emilia Romagna (con la provincia di Parma), la Puglia (con il Foggiano), la Campania (con Gragnano) e l'Abruzzo (Chieti e dintorni).



Trasformazione ortaggi

1,7 miliardi



7,7% sul totale dell'export

Trasformazione ortaggi

L'industria della trasformazione degli ortaggi italiana è rappresentata all'estero (dove vale 1,7 miliardi, pari al 7,7% del totale) soprattutto dal settore delle conserve di pomodoro e pelati, il cui export vale (sempre nel periodo gennaio-ottobre 2014) oltre 1,3 miliardi. Le regioni del Paese dove è più radicata la tradizione – e più note oltreoceano – sono non a caso legate a quelle dove si produce soprattutto la pasta. Troviamo l'Emilia Romagna (in particolare con la provincia Forlì-Cesena), la Campania (con il Salernitano) e la Puglia (con la provincia di Foggia).



Olio

1,5 miliardi



6,9% sul totale dell'export

Un anno difficile

Altro caposaldo del made in Italy, l'olio di oliva ha esportato tra gennaio e ottobre di quest'anno prodotti per oltre 1,1 miliardi, ovvero la quasi totalità del miliardo e mezzo che rappresenta il valore complessivo dell'export di oli e grassi (il 6,9% del totale), un settore in flessione di quasi il 3%. Al top della classifica c'è ovviamente l'olio extra vergine. E in particolare, le varietà di olio italiano più rinomate e vendute negli altri Paesi sono prodotte in Liguria (Imperia), in Toscana (Siena e Firenze), Veneto (Lago di Garda e dintorni), Umbria (nel Perugino), Puglia (Bari, Bitonto e Andria), Calabria (Crotone e Gioia Tauro) e Sicilia (Belice).



Riso

438 milioni



2,0% sul totale dell'export

Verso l'«etichettatura»

Penalizzato dalla concorrenza delle produzioni "low cost" provenienti in particolare dai Paesi asiatici, il riso italiano è comunque riuscito negli anni a far fronte alla crisi puntando sulla qualità del prodotto e posizionamento del brand. Il dossier dell'etichettatura del riso è non a caso una delle priorità inserite nell'agenda del Mipaaf per sostenere il settore che, nei primi dieci mesi del 2014, ha perso l'1,6% nelle esportazioni, pari a 438 milioni (il 2% del totale). Le produzioni principali in Italia sono quelle della Lombardia (il Milanese e il Pavese) e del Piemonte (Alessandria, Novara e Vercelli).



Lattiero-caseario

2,1 miliardi



9,3% sul totale dell'export

Tradizione da Nord a Sud

Vale quasi 2,1 miliardi l'export dell'industria lattiero-casearia italiana (il 9,3% del totale), anche se questo valore è ascrivibile quasi completamente alle vendite di formaggi, con 1,8 miliardi di euro fatturati tra gennaio e ottobre del 2014. In cima alla lista ci sono i formaggi duri, come i celeberrimi Parmigiano Reggiano e Grana Padano. Ma all'estero sono famosissimi e apprezzati anche la mozzarella campana, il Gorgonzola del Novarese, la burrata pugliese, il caciocavallo calabrese, il pecorino romano e quello sardo e la fontina valdostana. tutti imitatissimi.



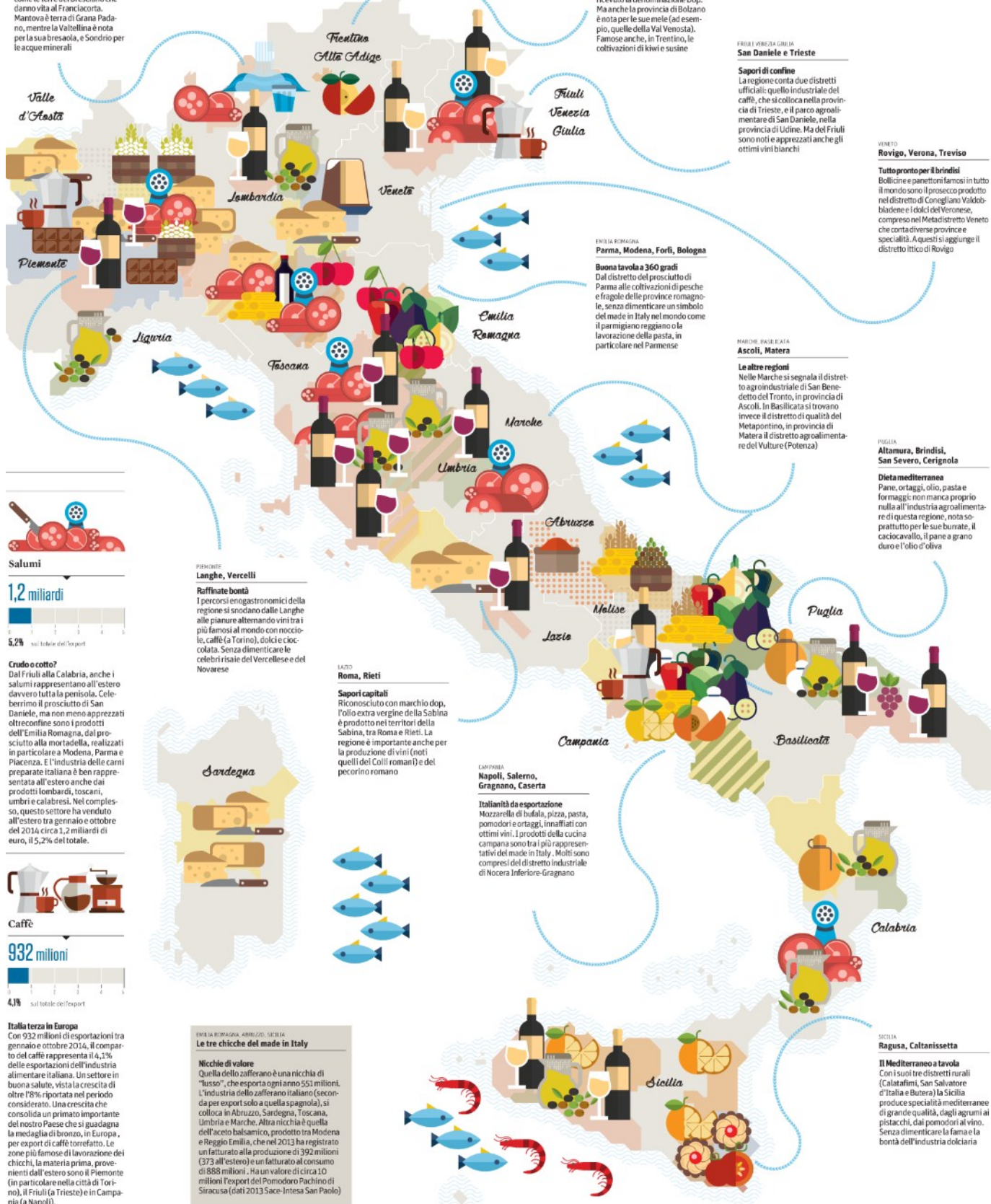
Dati rilevati dagli Enti certificatori o autocertificati

LOMBARDIA
 Mantova, Pavia, Sondrio, Lodi

Eccellenze padane
 Celebre per i suoi vini è tutta la zona dell'Oltrepò pavese, così come le terre del Bresciano che danno vita al Franciacorta. Mantova è terra di Grana Padano, mentre la Valtellina è nota per la sua bresola, e Sondrio per le acque minerali

I territori dei sapori

La mappa dei principali luoghi di produzione e trasformazione dei prodotti agroalimentari italiani



TRENTINO ALTO ADIGE
 Trento, Bolzano

Una mela al giorno
 Le più note sono quelle trentine, della Val di Non, che hanno ricevuto la denominazione DOP. Ma anche la provincia di Bolzano è nota per le sue mele (ad esempio, quelle della Val Venosta). Famoso anche, in Trentino, le coltivazioni di kiwi e susine

FRIULI VENEZIA GIULIA
 San Daniele e Trieste

Sapori di confine
 La regione conta due distretti ufficiali: quello industriale del caffè, che si colloca nella provincia di Trieste, e il parco agroalimentare di San Daniele, nella provincia di Udine. Ma del Friuli sono noti e apprezzati anche gli ottimi vini bianchi

VENETO
 Rovigo, Verona, Treviso

Tutto pronto per il brindisi
 Bollicine e panettoni famosi in tutto il mondo sono il prosecco prodotto nel distretto di Conegliano Valdobbiadene e i dolci del Veronese, compreso nel Metadistretto Veneto che conta diverse province e specialità. A questi si aggiunge il distretto litico di Rovigo

EMILIA ROMAGNA
 Parma, Modena, Forlì, Bologna

Buona tavola a 360 gradi
 Dal distretto del prosciutto di Parma alle coltivazioni di pesche e fragole delle province romagnole, senza dimenticare un simbolo del made in Italy nel mondo come il parmigiano reggiano o la lavorazione della pasta, in particolare nel Parmense

MARCHE: BASILICATA
 Ascoli, Matera

Le altre regioni
 Nelle Marche si segnala il distretto agroindustriale di San Benedetto del Tronto, in provincia di Ascoli. In Basilicata si trovano invece il distretto di qualità del Metapontino, in provincia di Matera il distretto agroalimentare del Vulture (Potenza)

PUGLIA
 Altamura, Brindisi, San Severo, Cerignola

Dieta mediterranea
 Pane, ortaggi, olio, pasta e formaggi: non manca proprio nulla all'industria agroalimentare di questa regione, nota soprattutto per le sue burrate, il caciocavallo, il pane a grano duro e l'olio d'oliva



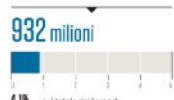
Salumi



Crudo o cotto?
 Dal Friuli alla Calabria, anche i salumi rappresentano all'estero davvero tutta la penisola. Celebreremo il prosciutto di San Daniele, ma non meno apprezzati oltreconfine sono i prodotti dell'Emilia Romagna, dal prosciutto alla mortadella, realizzati in particolare a Modena, Parma e Piacenza. E l'industria delle carni preparate italiana è ben rappresentata all'estero anche dai prodotti lombardi, toscani, umbri e calabresi. Nel complesso, questo settore ha venduto all'estero tra gennaio e ottobre del 2014 circa 1,2 miliardi di euro, il 5,2% del totale.



Caffè



Italia terza in Europa
 Con 932 milioni di esportazioni tra gennaio e ottobre 2014, il comparto del caffè rappresenta il 4,1% delle esportazioni dell'industria alimentare italiana. Un settore in buona salute, vista la crescita di oltre l'8% riportata nel periodo considerato. Una crescita che consolida un primato importante del nostro Paese che si guadagna la medaglia di bronzo, in Europa, per export di caffè torrefatto. Le zone più famose di lavorazione dei chicchi, la materia prima, provenienti dall'estero sono il Piemonte (in particolare nella città di Torino), il Friuli (a Trieste) e in Campania (a Napoli).

PIEMONTE
 Langhe, Vercelli

Raffinate bontà
 I percorsi enogastronomici della regione si snodano dalle Langhe alle pianure alternando vini tra i più famosi al mondo con nocciole, caffè (a Torino), dolci e cioccolata. Senza dimenticare le celebri risate del Vercellese e del Novarese

LAZIO
 Roma, Rieti

Sapori capitali
 Riconosciuto con marchio dop, l'olio extra vergine della Sabina è prodotto nei territori della Sabina, tra Roma e Rieti. La regione è importante anche per la produzione di vini (noti quelli dei Colli romani) e del pecorino romano

CAMPANIA
 Napoli, Salerno, Gragnano, Caserta

Italianità da esportazione
 Mozzarella di bufala, pizza, pasta, pomodori ortaggi, innaffiati con ottimi vini. I prodotti della cucina campana sono tra i più rappresentativi del made in Italy. Molti sono compresi del distretto industriale di Nocera Inferiore-Gragnano

EMILIA ROMAGNA, ABRUZZO, SICILIA
 Le tre chicche del made in Italy

Nicchie di valore
 Quella dello zafferano è una nicchia di "lusso", che esporta ogni anno 551 milioni. L'industria dello zafferano italiano (seconda per export solo a quella spagnola), si colloca in Abruzzo, Sardegna, Toscana, Umbria e Marche. Altra nicchia è quella dell'aceto balsamico, prodotto tra Modena e Reggio Emilia, che nel 2013 ha registrato un fatturato alla produzione di 392 milioni (373 all'estero) e un fatturato al consumo di 888 milioni. Ha un valore di circa 10 milioni l'export del Pomodoro Pachino di Siracusa (citi 2013 Sace-Intesa San Paolo)

SICILIA
 Ragusa, Caltanissetta

Il Mediterraneo a tavola
 Con i suoi tre distretti rurali (Caltanissetta, San Salvatore d'Italia e Butera) la Sicilia produce specialità mediterranee di grande qualità, dagli agrumi ai pistacchi, dai pomodori al vino. Senza dimenticare la fama e la bontà dell'industria dolciaria